

## **Colle del Lys 1 luglio 2007**

- **60° Anniversario della Costituzione**
- **50° Anniversario del Trattato d'Europa**
- **40° Anniversario della morte di don Lorenzo Dilani**

### **DOCUMENTO D'INTENTI. ANNO 2007**

L'anno scorso, in questo stesso luogo, che è Terra di Memoria, Terra di Resistenza, eravamo a felicitarci che il popolo sovrano avesse deciso, per il tramite di un referendum, di mantenere integri la natura e l'impianto della nostra Costituzione, nata dalla Lotta di Liberazione. Oggi, questa nostra gioia non è venuta meno, ma non possiamo non scorgere, accanto a questi sentimenti positivi, anche segnali di inquietudine e di preoccupazione che sussistono e che rischiano – se non evidenziati – di impedire al rinnovamento di avanzare nella sua forma più piena e più vera. Non si tratta di enfatizzare elementi critici che da sempre convivono con ogni sistema democratico. Più semplicemente significa assumere tanto il coraggio della denuncia quanto l'impegno personale e istituzionale teso a contrastare ostacoli e negatività che solo se chiamate per nome possono essere superate.

I nomi di queste “inquietudini e preoccupazioni” li conosciamo:

- E' la sofferenza di chi si sente talmente fragile, debole e vulnerabile da non riuscire ad avvertirsi sostenuto da chi è chiamato a trasformare ogni suo bisogno in un vero e proprio diritto e mai in un favore o, peggio ancora, in una merce da acquistare;
- E' la sofferenza di chi constata che l'unificazione europea, epocale risposta a secolari conflitti fratricidi, è in difficoltà a causa di vecchie logiche (nazionalistiche e “particolari”) che non permettono al processo di avanzare speditamente;
- E' la sofferenza di chi non riesce ad uscire da un'occupazione precaria, che gli impedisce di sviluppare una propria professionalità e di realizzarsi nel lavoro, e che, se non gli nega il pane, gli impedisce l'accesso alla completa autosufficienza economica. Di chi, sul posto di lavoro, vede un compagno morire o ferirsi per mancanza di protezioni e sa che quei sacrifici avrebbero potuto, molte volte, essere evitati se il diritto alla sicurezza non fosse stato sacrificato in nome dell'utile o del risparmio assurdo;
- E' la sofferenza di chi sa che premessa di ogni democrazia è una piena e autentica informazione e che constata quanto i poteri forti nascosti nel mondo dei “media” rendano lontana la possibilità di una completa e obiettiva informazione;
- E' la sofferenza di tutti quei cittadini che sono oggetto di discriminazioni perché donne, minori, immigrati e/o emarginati e che non sempre riescono ad uscire da questa condizione di fragilità che nega diritti e speranze.

Non possiamo però negare che accanto a queste realtà drammaticamente vere esistano anche altrettanti elementi positivi e di concreto impegno per una maggior giustizia. Come non vedere i tanti giovani (al di là degli stereotipi e delle negative descrizioni a cui ci sottopongono i media quotidianamente) che impegnano i loro migliori anni per un'autentica partecipazione al bene comune; come non apprezzare lo sforzo di molti (davvero tanti e purtroppo non sempre visibili) che all'interno di incarichi amministrativi e politici si consumano per dare al loro impegno la sola forma del servizio (purtroppo quasi sempre nascosti da minoranze di “colleghi” molto meno trasparenti e disinteressati); così come non mancano cittadini che all'interno di Associazioni, aggregazioni e movimenti di impegno sociale, culturale, politico, ecclesiale, sportivo... continuano ad anteporre il

bene comune al proprio tornaconto personale. Segnali che alimentano la fiducia nella possibilità di un futuro migliore e che danno ragione dell’“esser-ci” – anche quest’anno – in questo straordinario appuntamento.

Un “Esser-ci” che ci vede insieme: provenienti da Comuni, Province, Regioni e Paesi Europei ed extra europei (alcuni anche molto distanti tra loro); con età differenti (piccoli, giovani, adulti, testimoni del tempo passato...); con riferimenti politici e religiosi plurali...; con ruoli e incarichi complementari tra loro perché appartenenti a realtà distinte quali Istituzioni, forze politiche, Associazioni, gruppi di base, operatori sociali e del mondo scolastico, forze dell’ordine, chiese, realtà locali, dello sport, del tempo libero..., uniti però dall’uguale desiderio del dare alla “Memoria” la forza di un Progetto per un Presente in grado di disegnare un Domani mai più segnato dai drammi causati dal nazi-fascismo.

Noi, Eletti nelle Istituzioni e volontari delle Associazioni resistenziali convenuti in assemblea al Colle del Lys scegliamo – ancora una volta – di rinnovare il nostro impegno a perseverare nel sentiero tracciato dalla Resistenza e di quanti, su questo fondamento, ci hanno consegnato il testo della nostra Costituzione.

Utilizziamo, per concludere, poche righe di una lettera che Eusebio Giambone (fucilato il 5 aprile del 1944 all’età di 40 anni al Poligono Nazionale del Martinetto – Torino) scrive poche ore prima di essere ucciso alla figlia Gisella. Parole che una volta scritte non appartengono più “solo” alla figlia, ma ad ogni giovane. A chiunque le legga e le sappia considerare come rivolte alla propria vita.

*“Cara Gisella,*

*Quando leggerai queste righe il tuo papà non sarà più. ... Il tuo papà è stato condannato a morte per le sue idee di Giustizia e di Eguaglianza. ... Per me la vita è finita, per te incomincia, la vita vale di essere vissuta quando si ha un ideale, quando si vive onestamente, quando si ha l’ambizione di essere non solo utili a se stessi, ma a tutta l’umanità. ... Studia non solo per il tuo avvenire, ma per essere anche più utile nella società... . Il tuo papà.”*

Una lettera. Un programma di vita. Un testamento che vale la pena raccogliere. E incarnare. Nel nostro Oggi. Insieme. Ancora una volta. Al colle del Lys.

**Comitato per la Resistenza del Colle del Lys  
Associazione Nazionale Partigiani d’Italia  
I Firmatari**